

*IV domenica di Pasqua*

## DOMENICA 3 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (UMIL)

*Dal sangue dell'Agnello  
riscattati,  
purificate in lui  
le nostre vesti,  
salvati e resi nuovi  
dall'Amore,  
a te, Cristo Signor,  
diciamo lode.*

*Con te, nella tua morte,  
battezzati; in te noi siamo,  
Cristo, ormai risorti,  
e in seno al Padre  
ritroviamo vita.*

*O Cristo è la tua vita  
immensa fonte di gioia  
che zampilla eternamente:*

*splendore senza fine,  
in te s'immerge  
l'umana piccolezza  
dei redenti.*

#### Salmo SAL 120 (121)

Alzo gli occhi verso i monti:  
da dove mi verrà l'aiuto?  
Il mio aiuto viene dal Signore:  
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare  
il tuo piede,  
non si addormenterà  
il tuo custode.  
Non si addormenterà,  
non prenderà sonno  
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,  
il Signore è la tua ombra  
e sta alla tua destra.  
Di giorno non ti colpirà  
il sole, né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà  
da ogni male:  
egli custodirà la tua vita.  
Il Signore ti custodirà  
quando esci e quando entri,  
da ora e per sempre.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza»  
(Gv 10,10).

**Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone** (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Signore risorto, dimora in noi come certezza!**

- Che il nostro desiderio di essere perdonati e di immergerci in una vita capace di attraversare la morte è diventato una tua promessa.
- Che possiamo guarire dall'amarezza degli insulti seguendo il tuo esempio di non rispondere al male con altro male.
- Che ormai la tua voce la conosciamo e le parole che vogliono rubare e rovinare la vita non possono deviarci per sempre dalle tue, che la vogliono solo proteggere e accrescere.

## Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 32 (33),5-6

Della bontà del Signore è piena la terra;  
la sua parola ha creato i cieli. Alleluia.

*Gloria*

p. 336

## **COLLETTA**

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga con sicurezza accanto a te, dove lo ha preceduto il Cristo, suo pastore. Egli è Dio, e vive...

*oppure*

O Dio, nostro Padre, che nel tuo Figlio ci hai riaperto la porta della salvezza, infondi in noi la sapienza dello Spirito, perché fra le insidie del mondo sappiamo riconoscere la voce di Cristo, buon pastore, che ci dona l'abbondanza della vita. Egli è Dio, e vive...

## **PRIMA LETTURA** AT 2,14A.36-41

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] <sup>14</sup>Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: <sup>36</sup>«Sappia con certezza tutta

la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

<sup>37</sup>All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

<sup>38</sup>E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. <sup>39</sup>Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

<sup>40</sup>Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». <sup>41</sup>Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 22 (23)

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

**oppure:** Alleluia, alleluia, alleluia.

<sup>1</sup>Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.

<sup>2</sup>Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.

<sup>3</sup>Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.

<sup>4</sup>Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza. **Rit.**

<sup>5</sup>Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca. **Rit.**

<sup>6</sup>Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni. **Rit.**

**Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**  
**oppure:** Alleluia, alleluia, alleluia.

## **SECONDA LETTURA** 1PT 2,20B-25

Dalla Prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, <sup>20</sup>se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. <sup>21</sup>A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: <sup>22</sup>egli

non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; <sup>23</sup>insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. <sup>24</sup>Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessi per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

<sup>25</sup>Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime. – *Parola di Dio.*

**CANTO AL VANGELO** Gv 10,14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,  
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO** Gv 10,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: <sup>1</sup>«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. <sup>2</sup>Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

<sup>3</sup>Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. <sup>4</sup>E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono

la sua voce. <sup>5</sup>Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

<sup>6</sup>Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

<sup>7</sup>Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. <sup>8</sup>Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. <sup>9</sup>Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

<sup>10</sup>Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». – *Parola del Signore.*

*Credo*

p. 338

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio pasquale*

pp. 340-341

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

È risorto il buon Pastore, che ha offerto la vita per le sue pecorelle, e per il suo gregge è andato incontro alla morte, alleluia.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Custodisci benigno, o Dio nostro Padre, il gregge che hai redento con il sangue prezioso del tuo Figlio, e guidalo ai pascoli eterni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Per nome**

La «voce alta» (At 2,14) con cui il Signore risorto si presenta a noi, in questa quarta domenica di Pasqua, non è altro che la potenza di una «similitudine» (Gv 10,6): quella del pastore capace di condurre le nostre «anime» (1Pt 2,25) verso l'«abbondanza» (Gv 10,10) di una vita nuova, capace di intercettare e saziare il nostro desiderio più profondo.

Per cogliere la pregnanza di questa immagine, è utile sapere che in Israele, al tempo di Gesù, i pastori di notte erano soliti chiudere i loro greggi in un unico recinto. Di notte le pecore e le capre si mescolavano tra loro, gli schieramenti perdevano visibilità. Quando sorgeva il sole, alla voce dei loro padroni, gli animali uscivano prontamente non appena si sentivano chiamati dal loro legittimo proprietario. Sapendo queste abitudini, diventa più comprensibile la metafora a cui Gesù ricorre nel vangelo: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore» (10,1-2).



In attesa della Pentecoste, la Chiesa riconosce in queste parole un preciso invito a non avere paura circa i modi e i tempi con cui avrà compimento la speranza della Pasqua. Per quanto lunga possa essere la notte, per quanto smarriti e privi di guida possiamo talvolta sentirci, colui che ha portato «i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce» certamente non mancherà di farci udire il suono inconfondibile della sua voce, perché non viviamo più «per il peccato», ma «per la giustizia» (1Pt 2,24). Come è successo a Pietro, che dopo l'esperienza del rinnegamento è stato ricolmato di una nuova forza dal «dono dello Spirito Santo» (At 2,38) e rilanciato fuori dai propri orizzonti, fino a diventare capace di «trafiggere il cuore» (2,37) degli uomini amati da Dio.

Per quanto sia molto desiderabile essere condotti lontano dai sensi di colpa che paralizzano e angosciano, siamo tutti molto poco docili quando qualcuno cerca di esercitare un'autorità nei nostri confronti. Crediamo che il problema sia capire quello che ci viene detto, ma in realtà la vera fatica è affidarsi a una voce che ci orienta verso territori inesplorati: «Essi non capirono di che cosa parlava loro» (Gv 10,6). Il Signore Gesù, con grande pazienza e fine capacità educativa, cambia immagine ma non smette di annunciare: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore» (10,7). Vicino come un pastore, distante come una porta: la duplice metafora del Risorto diventa piuttosto intrigante per ogni discepolo in cammino verso i pascoli del Regno.

Dopo aver dato la sua vita per noi, il Signore non intende né pretende di farci da padrone, ma vuole solo essere il «custode» delle nostre «anime» (1Pt 2,25). Non ci ha lasciato ordini perentori e fardelli insopportabili, ma «un esempio», affinché noi possiamo seguire le sue «orme» (2,21) in libertà. Il Signore morto e risorto sta davanti a noi come una porta bisognosa solo di essere prima riconosciuta, poi aperta e infine attraversata.

Del resto, finché non passiamo attraverso la mediazione del Figlio non potremo mai sapere quale tessera siamo chiamati a diventare nel grande e meraviglioso mosaico del disegno del Padre. Ogni anno, il tempo di Pasqua ci è consegnato come paziente spazio di educazione alla fatica dell'ascolto e al coraggio dell'esodo, per non diventare facili prede di tutti i «ladri» e i «briganti» (Gv 10,8) che tentano di manipolare e possedere la nostra vita. Solo se impariamo a riconoscere la voce del Pastore buono, che ci conosce e ci chiama «per nome» (10,3) perché sin dall'eternità ha scolpito il nostro volto nel suo cuore, possiamo aprire la porta della nostra libertà e maturare la nostra disponibilità alla vita nuova in Cristo. Anche quando la nostra personale «vocazione» non è ancora ben riconoscibile, ma può essere solo l'oggetto di un'incessante e personale ricerca. Testimoni di risurrezione, infatti, lo siamo non quando facciamo scelte che ci garantiscono un ruolo, ma quando diventiamo pellegrini che, con i loro passi, fanno ritorno alla loro casa: «Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni» (Sal 22[23],6).

*Signore risorto, che sai chiamarci per nome come nessun altro, che sai come trafiggerci il cuore, che sai qual è la porta per entrare nei nostri recinti, insegnaci ad affidarci alla tua voce, a lasciarci condurre, per vie che non conosciamo, verso casa nostra, lì dove abitano il desiderio, la libertà e la voce del tuo Spirito.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici, anglicani e luterani**

IV domenica di Pasqua.

### **Ortodossi e greco-cattolici**

III domenica di Pasqua; Timoteo e Maura, sposi e martiri ad Antioche, nella Tebaide (286).

### **Copti ed etiopici**

Sara e i suoi due figli, martiri (IV sec.).

## **OCCASIONE DI VIGILANZA E SENSIBILIZZAZIONE**

*Giornata mondiale  
della libertà di stampa*

La Giornata mondiale della libertà di stampa è stata istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel dicembre 1993. La giornata, celebrata ogni anno il 3 maggio, rappresenta da un lato un'occasione per promuovere azioni concrete e iniziative finalizzate a difendere la libertà della stampa, ma dall'altro è anche un'opportunità per valutare la situazione della libertà di stampa nel mondo; è una giornata destinata a richiamare l'attenzione, allertare e sensibilizzare il pubblico, stimolare dibattiti tra i professionisti dei media, oltre a essere una giornata commemorativa, per ricordare i giornalisti che hanno perso la vita nell'esercizio della professione (dal sito del Consiglio d'Europa, [www.coe.int](http://www.coe.int)).

**DATEVI AL MEGLIO  
DELLA VITA!**

*Giornata mondiale di preghiera  
per le vocazioni*

Giovani, non rinunciate al meglio della vostra giovinezza, non osservate la vita dal balcone. Non confondete la felicità con un divano e non passate tutta la vostra vita davanti a uno schermo. Non riducetevi nemmeno al triste spettacolo di un veicolo abbandonato. Non siate auto parcheggiate, lasciate piuttosto sbocciare i sogni e prendete decisioni. Rischiate, anche se sbaglierete. Non sopravvivete con l'anima anestetizzata e non guardate il mondo come se foste turisti. Fatevi sentire! Scacciate le paure che vi paralizzano, per non diventare giovani mummificati. Vivete! Datevi al meglio della vita! Aprite le porte della gabbia e volate via! Per favore, non andate in pensione prima del tempo (papa Francesco, *Christus vivit*, n. 143).